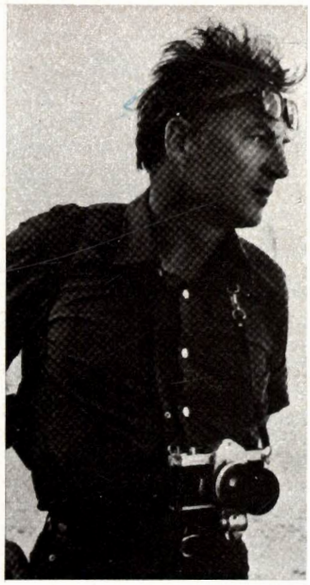
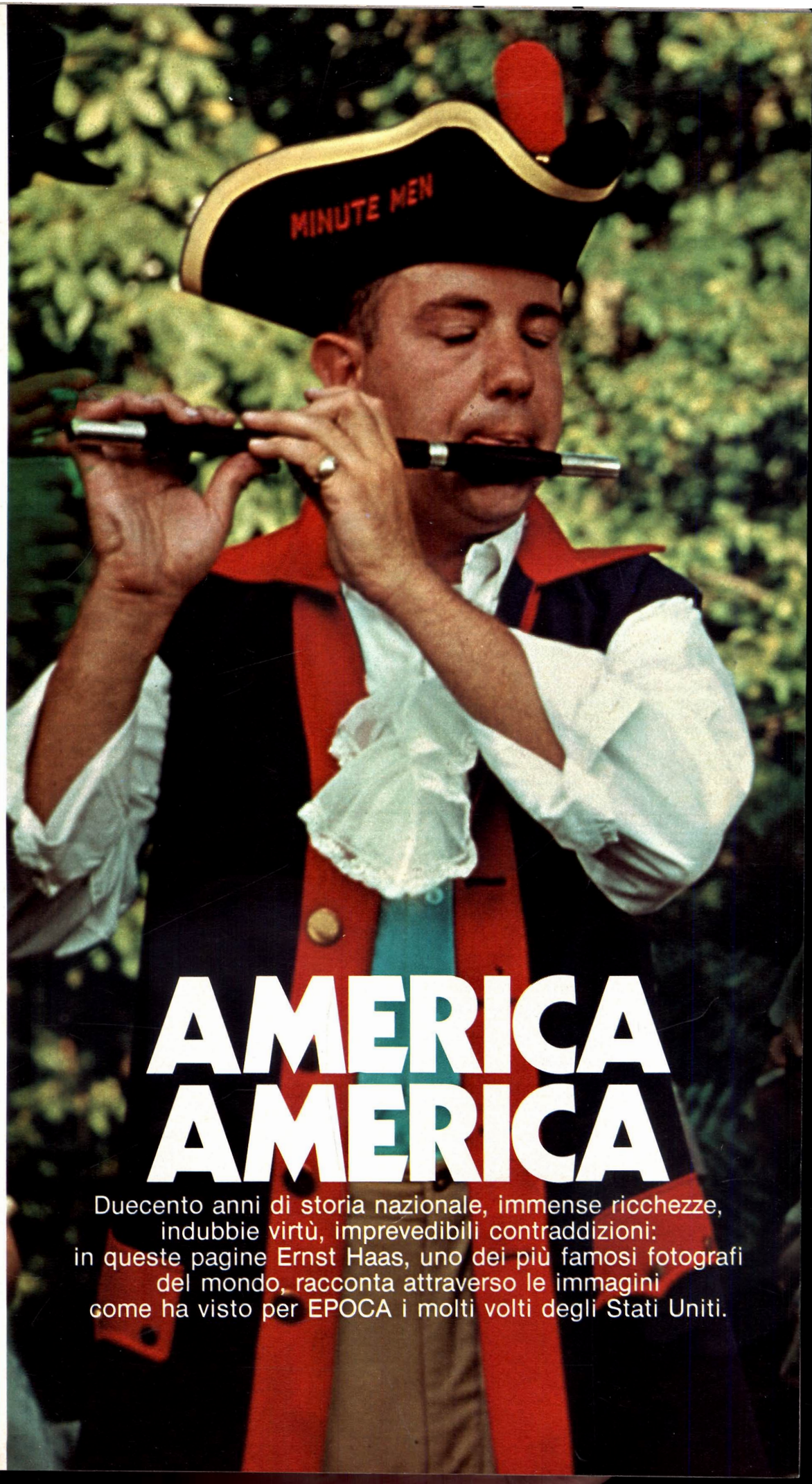


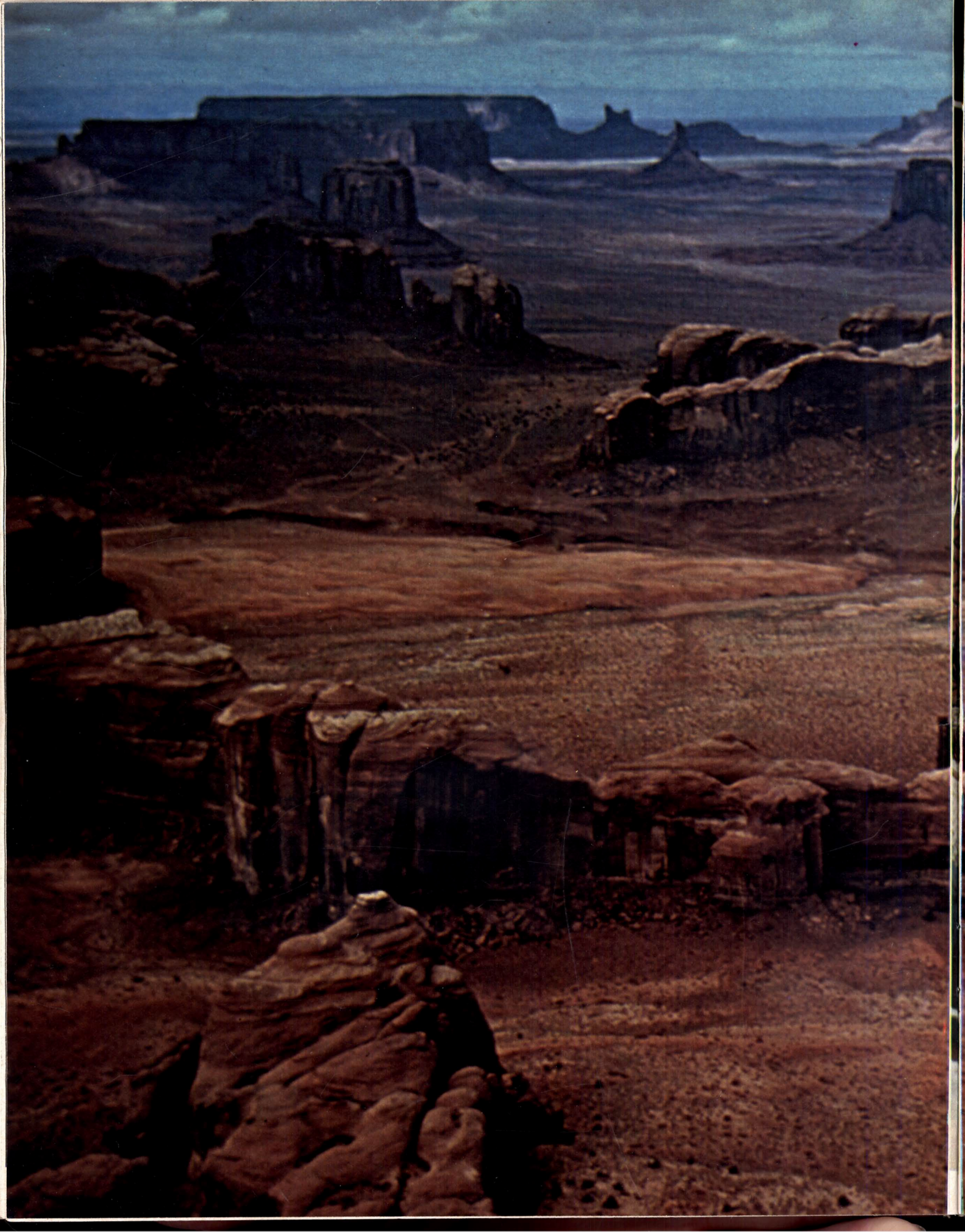
In occasione dell' insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, Epoca *è lieta di offrire ai lettori un' eccezionale interpretazione della realtà americana, dovuta all'obiettivo di Ernst Haas, uno dei più grandi fotografi del mondo. Le immagini, spiega l'autore, documentano come « il vecchio mito del pioniere » conviva con una struttura economica e sociale tutta proiettata verso il futuro. Ernst Haas è nato a Vienna il 2 marzo 1921. Compiuti gli studi liceali nella città natale, si iscrisse alla facoltà di medicina, che abbandonò presto per seguire la sua vera vocazione: la fotografia. La sua prima mostra risale al 1947, anno in cui iniziò a collaborare con la rivista* Heute. *Entrato a far parte dell'agenzia* Magnum *nel 1949, si trasferì negli Stati Uniti che divennero presto la sua seconda patria. Durante la sua carriera, Haas ha ricevuto numerosi premi internazionali e ha pubblicato libri fotografici fra cui* La Creazione *nel 1971,* In America *nel 1975 e* Ernst Haas in Germania *nel 1976. (Nella foto accanto: un suonatore di piffero, con il tradizionale tricorno, durante una delle feste popolari che ogni anno celebrano la dichiarazione d'indipendenza dei primi stati americani).*

servizio a cura di
Giuseppe Grazzini



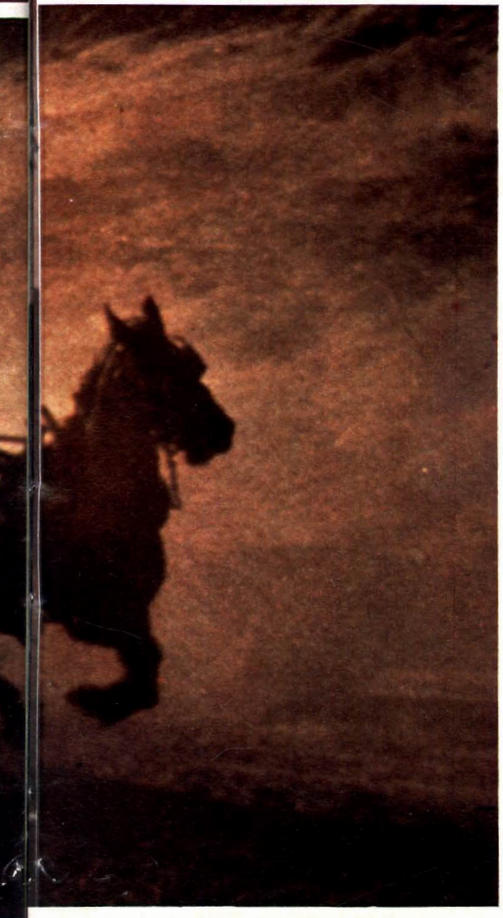
AMERICA AMERICA

Duecento anni di storia nazionale, immense ricchezze, indubbie virtù, imprevedibili contraddizioni: in queste pagine Ernst Haas, uno dei più famosi fotografi del mondo, racconta attraverso le immagini come ha visto per EPOCA i molti volti degli Stati Uniti.



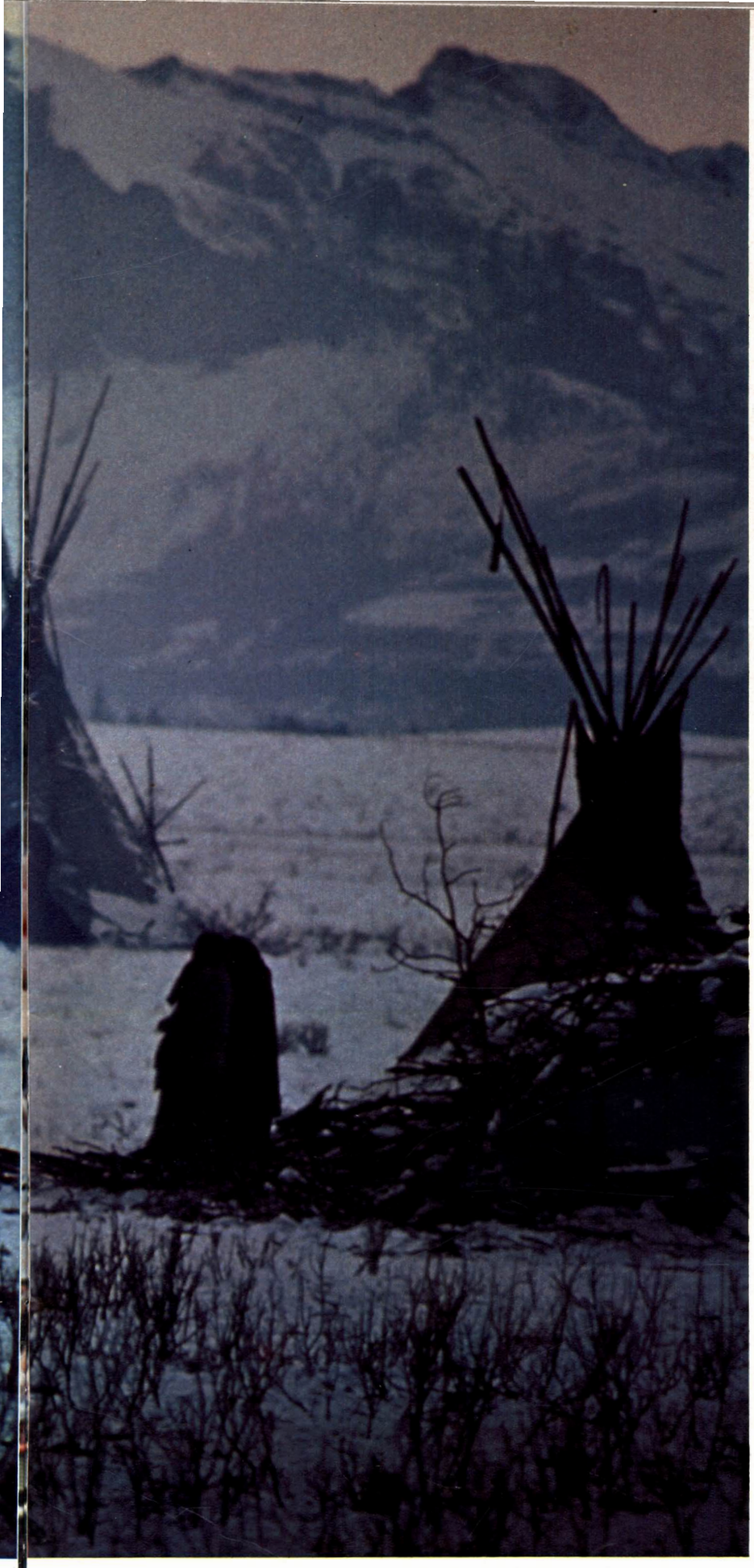
LA TERRA SELVAGGIA DEI GUERRIERI NAVAJOS

Nell'America dove tutto sembra trasformarsi continuamente sotto la mano dell'uomo, questa valle è rimasta intatta come milioni di anni fa: è la famosa Monument Valley, alla frontiera che divide gli stati dell'Arizona e dello Utah. Qui vivono ancora, nella loro riserva, gli indiani della tribù dei Navajos. I torrioni di roccia sono quello che resta di un'antica catena di vulcani.



Mille volte abbiamo visto, nel cinema western, una carica di indiani a cavallo: ma questa sopra, ripresa da Haas, è ancora in certo modo autentica. Questi guerrieri appartengono alla tribù dei Crows che ogni anno, con questa carica, celebrano la vittoria indiana sul reggimento del generale Custer nella battaglia di Little Big Horn, nello stato del Montana. Armi e costumi sono ancora quelli, tramandati gelosamente di padre in figlio. Nella pagina a sinistra un carro dei pionieri ricostruito per un film dagli artigiani di Hollywood. « Soltanto la pista è la stessa », racconta Haas. Qui accanto gli ultimi bisonti. Ce n'erano milioni, allora: oggi stanno correndo il rischio di estinguersi.

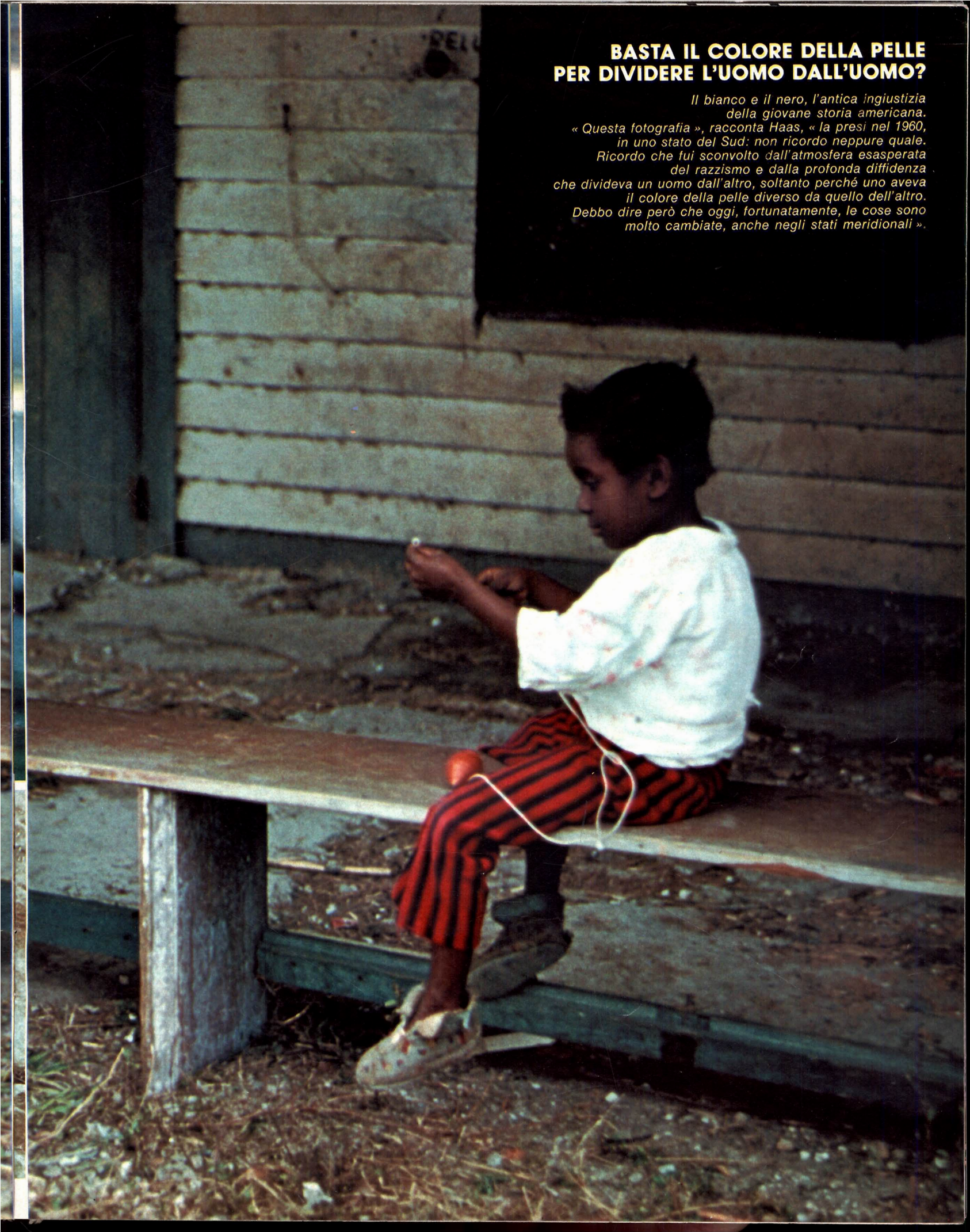
GALOPPANDO NEL VENTO RICORDANO LA VITTORIA DI LITTLE BIG HORN



Vita sotto le tende degli indiani Sarcy. Commentando queste fotografie, Haas racconta di averle scattate durante le riprese del film « Piccolo grande uomo ». « La produzione », scrive, « mandò i suoi uomini nella riserva degli indiani Sarcy a cercare centinaia di comparse, quante potessero bastare per popolare un intero villaggio indiano. Gli indiani furono felici di acconsentire e lasciarono le loro case da sedentari per le tende dove i loro antenati passavano gli inverni di cento anni fa. Gli anziani insegnavano ai giovani come si drizzano le tende e come si accendono i fuochi. Le donne, abituate ai fornelli elettrici, sembravano veramente divertirsi nel cucinare all'aperto ». Se le fotografie rendono perfettamente l'immagine del mito, queste parole nascondono l'amarezza della nostalgia.

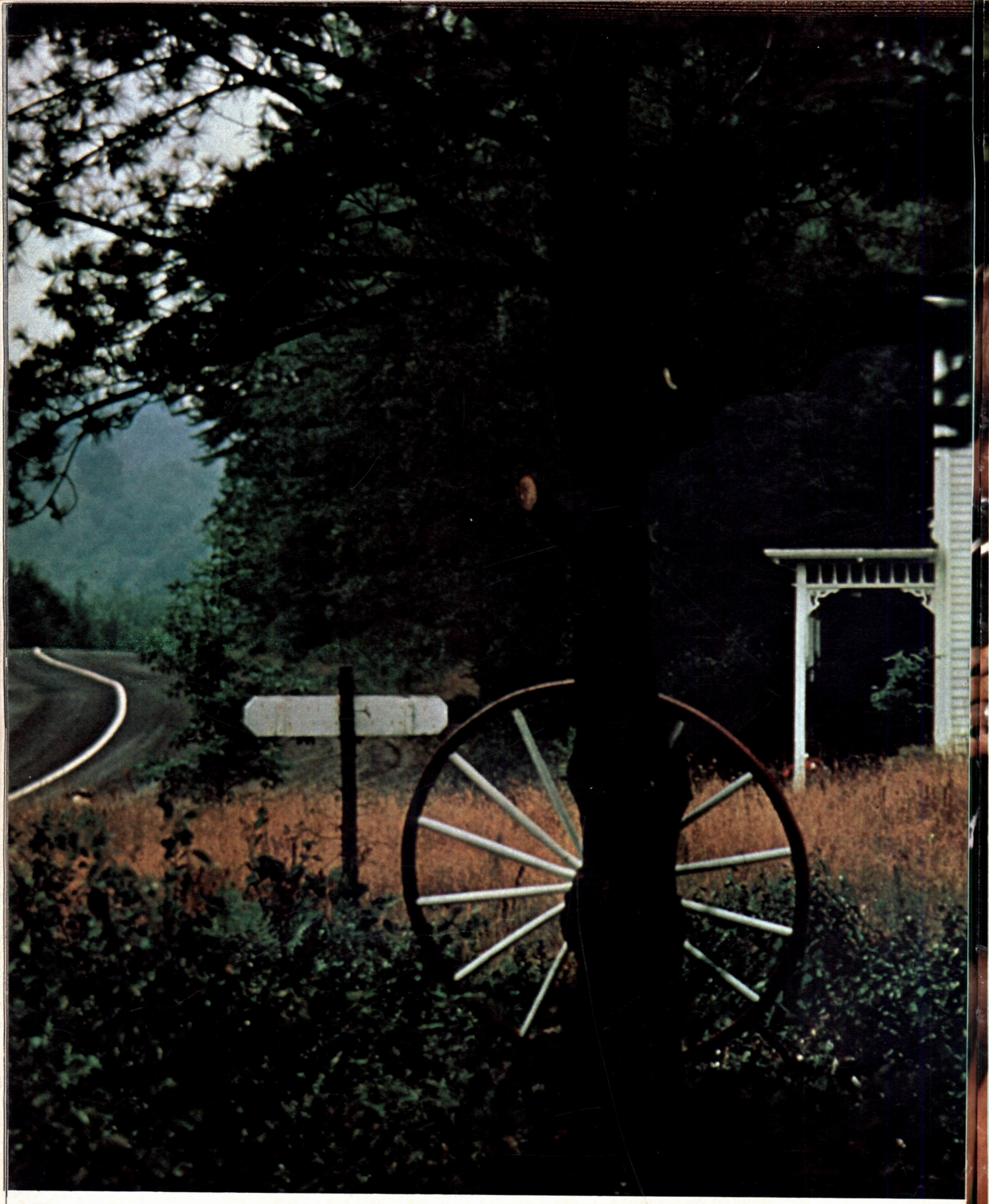
NELLE TENDE DEI SARCY SOTTO LA NEVE RITORNA IL TERRIBILE INVERNO INDIANO

45 segue



BASTA IL COLORE DELLA PELLE PER DIVIDERE L'UOMO DALL'UOMO?

Il bianco e il nero, l'antica ingiustizia della giovane storia americana. « Questa fotografia », racconta Haas, « la presi nel 1960, in uno stato del Sud: non ricordo neppure quale. Ricordo che fui sconvolto dall'atmosfera esasperata del razzismo e dalla profonda diffidenza che divideva un uomo dall'altro, soltanto perché uno aveva il colore della pelle diverso da quello dell'altro. Debbo dire però che oggi, fortunatamente, le cose sono molto cambiate, anche negli stati meridionali ».



Qui a sinistra, una casa della Nuova Inghilterra. « Quanto bianco ho visto in questo paese », racconta Haas. « Il bianco della Nuova Inghilterra si addice più di ogni altro colore al carattere puritano della sua storia. Persino la riga dello spartitraffico, che pure è bianca su tutte le strade del mondo, qui mi sembrava richiamarsi al bianco della casa e di questa ruota, come in un medesimo segno di purezza. Poco dopo, ricordo, vidi una chiesa. Anch'essa era candida e aveva un porticato di colonne classiche. Mi venne da pensare che nella Nuova Inghilterra la trasformazione storica del tempio in chiesa sembra ritornare alle origini, perché la chiesa recupera le colonne dei vecchi templi pagani. Molte banche, del resto, sono adorne di colonne simili: forse per simbolizzare il merito di chi guadagna denaro senza provarne alcuna gioia? ». Qui sopra, la moderna autostrada fra Los Angeles e Las Vegas. In alto una vettura Ford modello « T » su una strada di provincia. Con la Ford « T » cominciò la grande produzione di serie dell'automobile in America. « Nel 1960 », racconta Haas, « ho fatto centinaia di chilometri nel Tennessee con questa vettura: era un modo per respirare l'aria dei vecchi tempi, mi serviva perché dovevo illustrare con fotografie un libro di James Agee, ambientato in quell'epoca. Provai un grande senso di libertà. E restai anche molto sorpreso per l'eccellente tenuta di strada ».

IL CANDORE PURITANO SI ADDICE ALLA NUOVA INGHILTERRA

LE MILLE LUCI DELLA SOLITUDINE

« Qualsiasi città americana è un esempio allarmante di inquinamento », racconta Haas. « Di solito ci si preoccupa di quello atmosferico o di quello fonico. Ma ce n'è anche un altro, forse più pericoloso ancora. Guardate questa strada e la selva di messaggi pubblicitari che vi aggrediscono ».

Un'amicizia che fa bene a tutti i bambini.

Difendiamola dai pregiudizi dei grandi.

I bambini non hanno pregiudizi. Prendiamo esempio dai bambini.

Difendiamo quest'amicizia da tutti coloro che spesso la ostacolano perché hanno paura di chi sembra diverso.

In realtà, i bambini handicappati non sono diversi dagli altri bambini.

Sono solo più sfortunati.

E hanno quindi diritto – come tutti i bambini – ad andare a scuola.

Bisogna che Stato, Regioni, Province e Comuni si decidano ad affrontare il problema una volta per tutte.

Bisogna che le autorità scolastiche si impegnino di più per superare la mancanza di mezzi e di strutture.

Bisogna che i genitori degli altri bambini mettano da parte i loro egoismi.

Bisogna che tutti, insomma, ci liberiamo dei nostri pregiudizi e sentiamo l'importanza di compiere uno sforzo per aiutare i bambini handicappati ad inserirsi nella scuola e nella società.

Aiutiamo i bambini handicappati a inserirsi nella scuola.

PUBBLICITÀ PROGRESSO

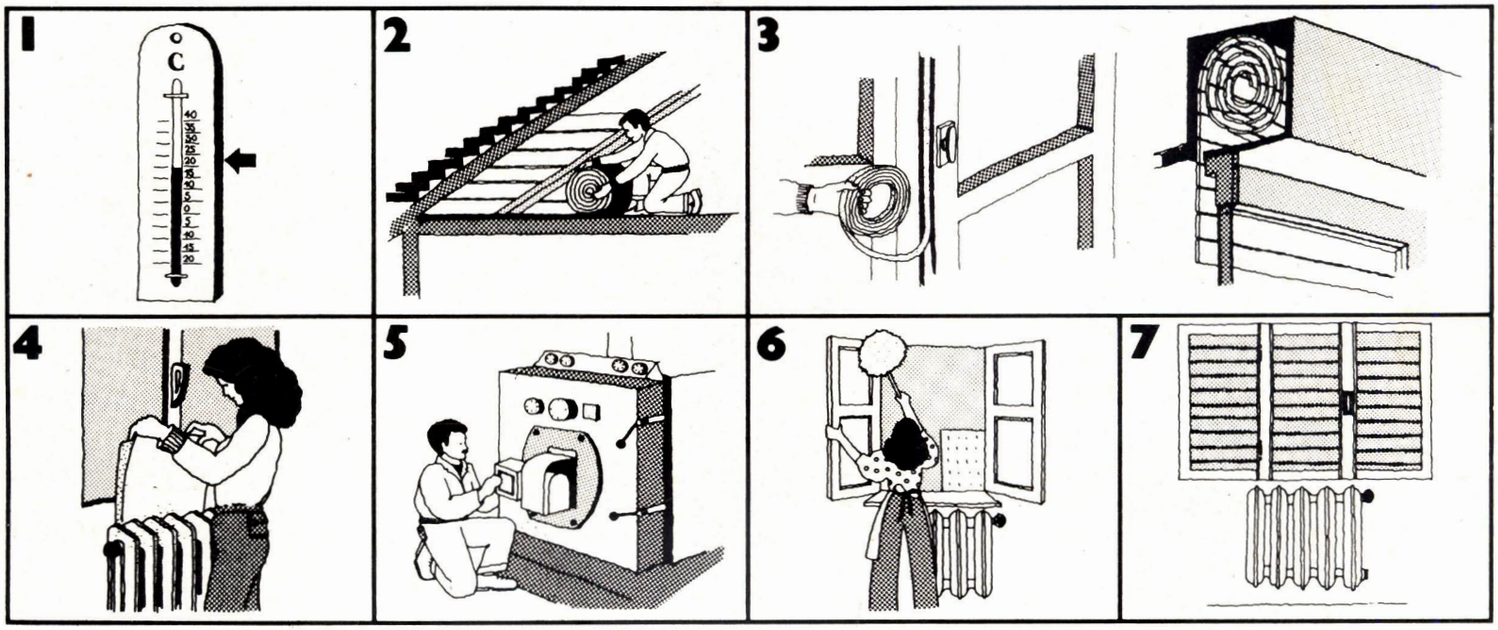
Campagne di utilità sociale. Realizzate e pubblicate gratuitamente.

ENERGIA SENZA SPRECHI

Risparmiare sul ris

Senza ri

Quello che possiamo fare subito per risparmiare il 25%



1 Ridurre la temperatura
Le disposizioni di legge fissano in 18-20 gradi la temperatura massima per ogni locale. È una temperatura ottimale per evitare sbalzi dannosi anche alla salute. Abbassarla di un grado significa un risparmio sicuro di almeno il 7%.

2 Isolamento del sottotetto
Dal tetto si disperde la maggior parte di calore. Si può ridurre tale dispersione fino al 25% ricoprendo il solaio con uno strato di materiale isolante di basso costo che si può facilmente reperire sul mercato e applicare da soli. Con tale operazione si può anche rendere più uniforme la temperatura tra i vari piani.

3 Eliminare le fughe di calore
Una cattiva tenuta delle finestre, può provocare ricambi d'aria da 3 a 4 volte superiori a quelli necessari, con notevoli perdite di calore. Ma bastano pochi accorgimenti per evitare queste dispersioni: feltri autoadesivi lungo tutti i bordi delle finestre e isolamento dei cassettoni delle tapparelle con pannelli.

4 Operazione sotto finestra
Una importante quantità di calore esce dal muro dietro i caloriferi (quando questi sono collocati sotto una finestra o contro una parete esterna). Basta infilare tra la parete e il calorifero un foglio isolante per trattenere il calore dentro la casa. È opportuno anche tenere aperte le tende davanti ai caloriferi, per evitare che il calore sia respinto verso l'esterno.

5 Pulizia della caldaia e messa a punto del bruciatore
Nell'interno della caldaia si formano depositi di fuliggine, che ostacolano la trasmissione del calore all'acqua: in questo caso il calore scappa dal camino. Anche una cattiva regolazione del bruciatore può provocare una fuga di calore. La A.N.C.C., con una spesa di 30.000/50.000 lire, a seconda della potenza dell'impianto, è disponibile a verificare ovunque la funzionalità del complesso bruciatore, caldaia e camino, per realizzare le migliori condizioni di rendimento termico.

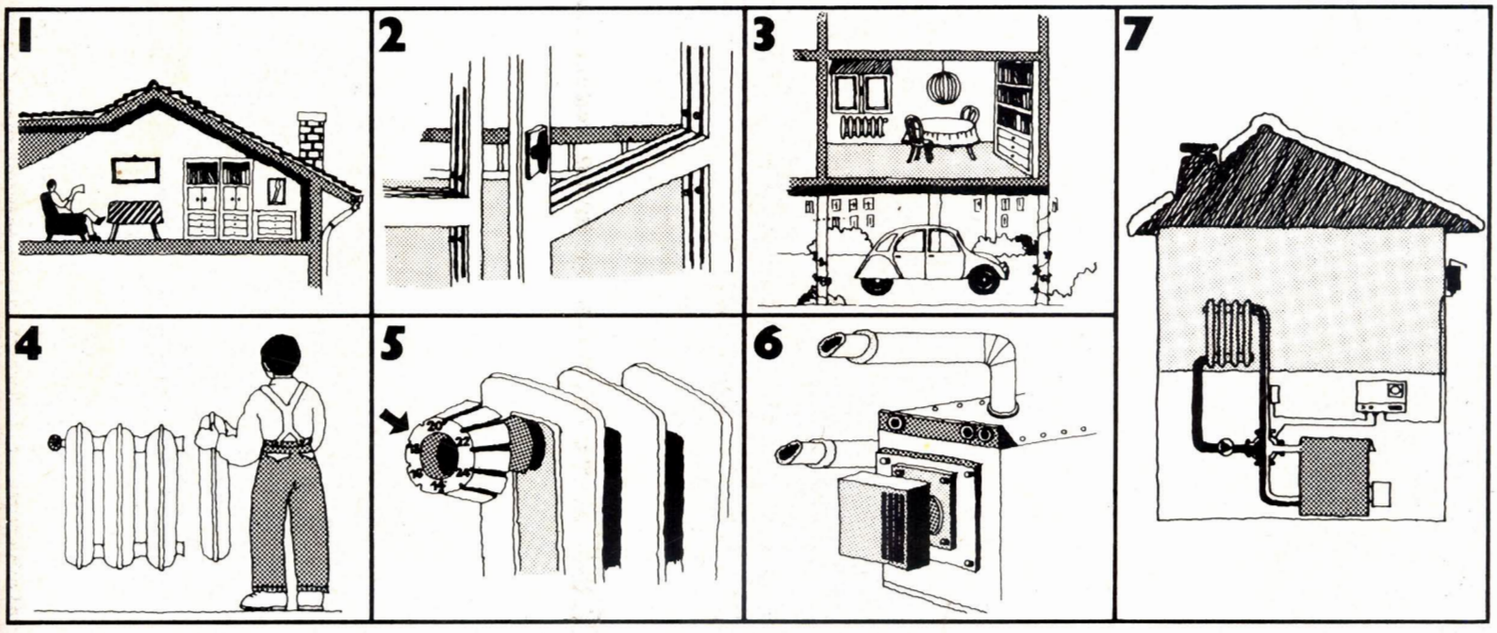
6 Chiudere i caloriferi quando fa troppo caldo
È l'accorgimento più semplice: basta vincere l'abitudine di spalancare le finestre. Sono sufficienti 10 minuti per ricambiare l'aria; un tempo superiore raffredda l'ambiente, rendendo più lento e costoso riportare la temperatura ai 18-20 gradi.

7 Abbassare la temperatura di notte
Dormire di notte ad una temperatura più bassa, non è solo più economico, ma fa bene alla salute. D'altra parte con le tapparelle abbassate, si può ridurre la dispersione di calore che avviene attraverso i vetri del 50% e la temperatura degli ambienti diminuisce più lentamente.

da conservare

iscaldamento si può.
rinunce.

Quello che dobbiamo programmare per raggiungere un risparmio fino al 50%



1 Isolamento del sottotetto praticabile
Si ottiene un buon isolamento rivestendo il sottotetto con isolanti e eventualmente rifinendo la superficie con perlinature. In questo caso si possono ottenere risparmi che, a secondo del tipo di casa, arrivano fino al 25%.

2 Doppi vetri
Si può migliorare l'isolamento delle superfici vetrate sostituendo i vetri con doppi vetri isolanti, o aggiungendo a quello esistente un secondo vetro. Si riducono in questo modo del 40% le dispersioni del calore attraverso i vetri, dando una sensazione di benessere anche con una temperatura più bassa.

3 Isolamento del piano terra
Nel caso di piani che danno su luoghi aperti o su cantine, una ulteriore riduzione di dispersione di calore (di valore analogo a quello del solaio sottotetto), si ottiene con un adeguato isolamento dei soffitti di porticati e cantine per mezzo di pannelli isolanti.

4 Equilibrare gli impianti
Per poche stanze fredde, si deve magari riscaldare di più tutta una casa. Se non basta migliorare il loro isolamento termico, occorre far regolare da un tecnico la distribuzione dell'acqua calda ai corpi scaldanti (mediante le valvole di taratura) o al limite aggiungere uno o due elementi nella stanza più fredda per abbassare la temperatura di tutti gli altri ambienti.

5 La valvola termostatica
Negli ambienti maggiormente favoriti da apporti gratuiti di calore come il sole, la cucina e gli elettrodomestici, è utile far installare sul radiatore una valvola termostatica che sfrutta queste fonti gratuite, riducendo automaticamente la quantità di calore richiesta all'impianto.

6 Isolamento delle tubazioni e della caldaia
Se le tubazioni dell'impianto di riscaldamento e la caldaia non sono ben isolate, si verificano perdite di calore che possono, almeno per le parti in vista, facilmente essere eliminate.

7 Termoregolazione automatica
La termoregolazione centrale adegua automaticamente il riscaldamento dell'edificio alle variazioni della temperatura esterna: una sonda posta all'esterno del fabbricato regola, mediante una centralina, la fornitura di calore all'impianto, facendo risparmiare combustibile quando la temperatura sale.

Direzione Generale Fonti di Energia
Ministero dell'Industria
Via Vittorio Veneto, 33 - 00187 Roma
Tel. (06) 4758394

IN SENSURROUND

UNA PRODUZIONE WALTER MIRISCH

CHARLTON HESTON
HENRY FONDA

JAMES COBURN · GLENN FORD · HAL HOLBROOK · TOSHIRO MIFUNE
ROBERT MITCHUM · CLIFF ROBERTSON · ROBERT WAGNER

ROBERT WEBBER · ED NELSON · JAMES SHIGETA · CHRISTINA KOKUBO e EDWARD ALBERT

SOGGETTO DI DONALD S. SANFORD · MUSICHE DI JOHN WILLIAMS · REGIA DI JACK SMIGHT · PRODOTTO DA WALTER MIRISCH

Un film Universal Distr: C.I.C. · TECHNICOLOR® PANAVISION®

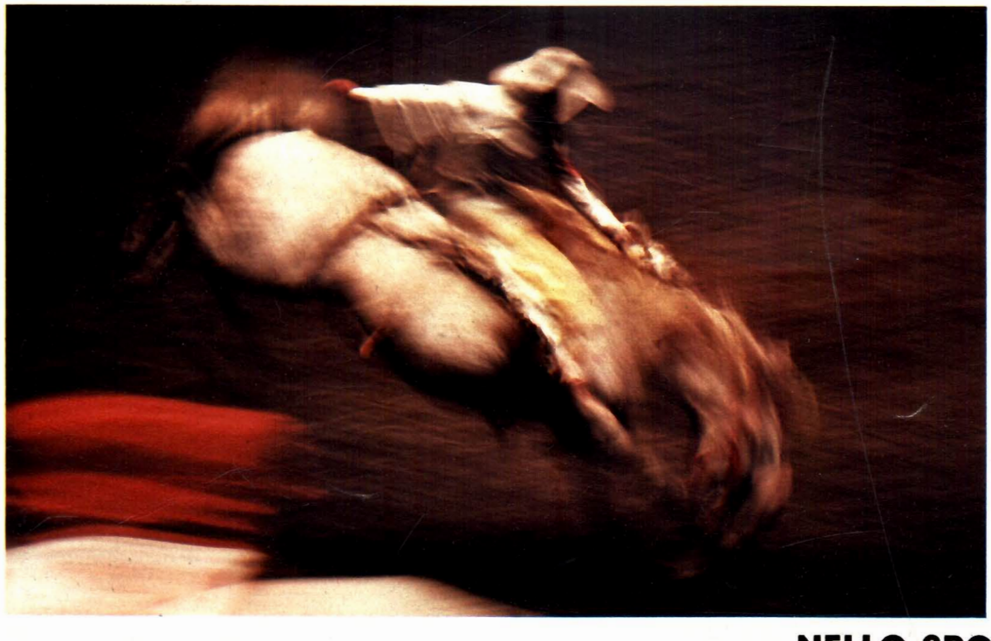
Il problema dell'inquinamento visivo è diventato così preoccupante che in molti stati si sta cercando di contenerlo con leggi particolari. Ma queste iniziative non hanno quasi mai incontrato successo. « La pubblicità », ha scritto un umorista, « non sarebbe esistita senza gli Stati Uniti: ma forse gli Stati Uniti stessi non sarebbero esistiti senza la pubblicità ».

55 segue

Il ricordo della rivoluzione, che duecento anni fa portò all'indipendenza le prime colonie americane, è ancora vivo negli stati della Nuova Inghilterra, all'estremo Nord del paese. « Dovunque », racconta Haas, « ho incontrato bande di tamburi e di pifferi che celebravano qualcuno degli innumerevoli anniversari festeggiati dai pronipoti degli antichi rivoluzionari. Suonavano le bande e suonava il pubblico: la confusione era tutta americana ». (A sinistra tre ragazzi assistono ad una festa nel Connecticut). Ma l'orgoglio nazionale non è solo al Nord: il Sud custodisce con altrettanta gelosia i ricordi della sua guerra contro i nordisti. E per tutti è rimasto il mito della ferrovia (sopra, un macchinista con il berrettone del secolo scorso).

RULLA ANCORA DOPO DUE SECOLI IL TAMBURO DELLA LIBERTÀ

Sopra: una partita di rugby interpretata da Haas. « Due cose », racconta, « mi hanno sempre affascinato di questo sport: la tensione vibrante e lo stacco dei colori, elementi entrambi spiccatamente americani ». Agli appassionati di fotografia, Haas confida anche un piccolo trucco del mestiere: per prendere questa foto ha dato un decimo di secondo di tempo ed ha fatto ruotare da destra a sinistra il suo apparecchio. Qui accanto una canoa si dibatte nelle rapide delle Lava Falls, lungo il corso del Colorado. La foto venne scattata quattro anni fa, quando una spedizione guidata da John Wesley Powell cercò di risalire il fiume alla ricerca delle sorgenti, fino ad oggi inesplorate.



A sinistra: un momento del rodeo al Madison Square Garden. « In nessun paese del mondo », scrive Haas, « si pratica il rodeo con tanto impegno quanto negli Stati Uniti. Ciò che una volta era un'abitudine nata dalla necessità di vivere è oggi uno sport, un modo di confrontarsi col pericolo ». Non è rimasta che la violenza, del resto, per tornare a vivere quel mito del pioniere che ogni americano si porta ancora nel cuore. (Anche questa foto è stata scattata da Haas a un decimo di secondo).

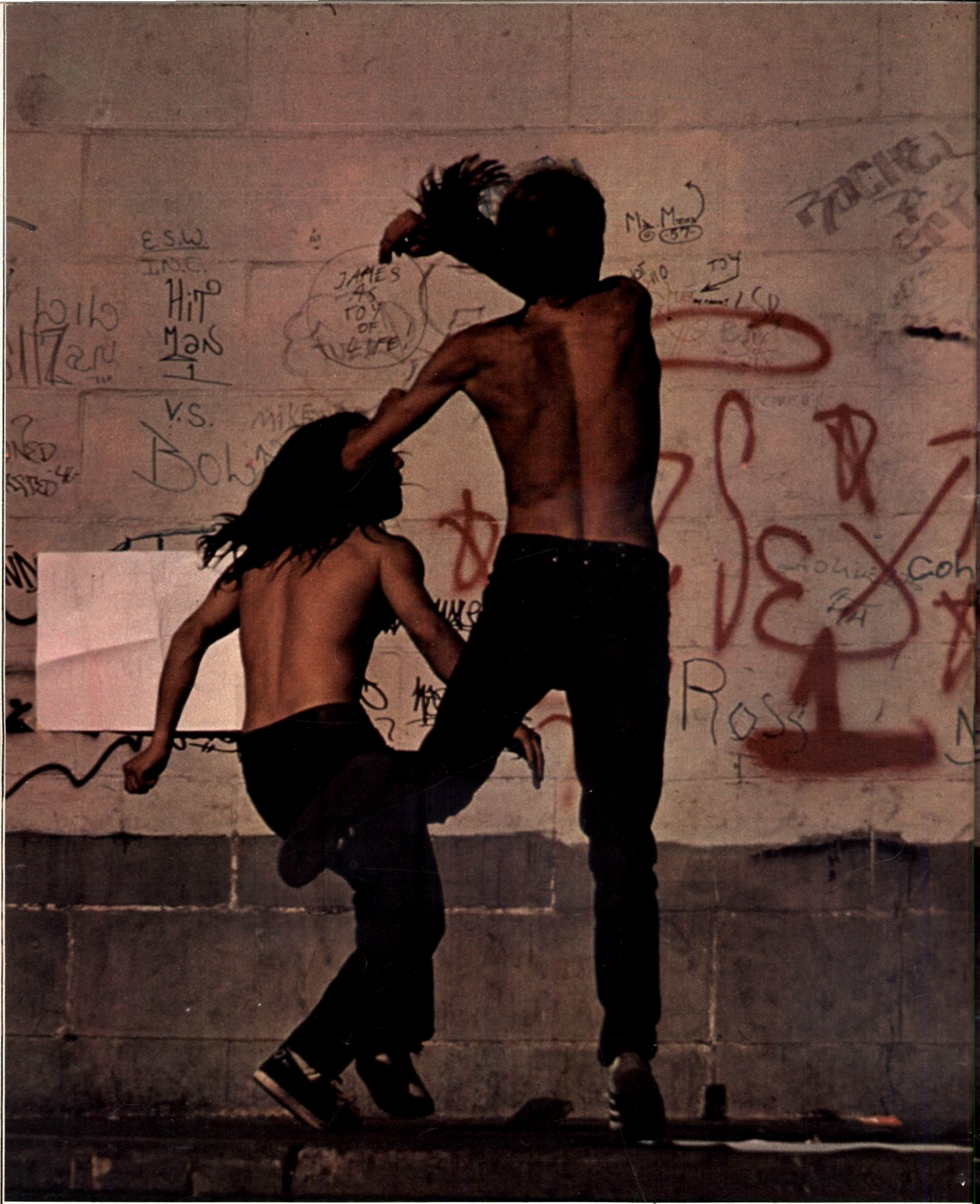
NELLO SPORT E NELL'AVVENTURA LA NOSTALGIA DEL TEMPO DEI PIONIERI

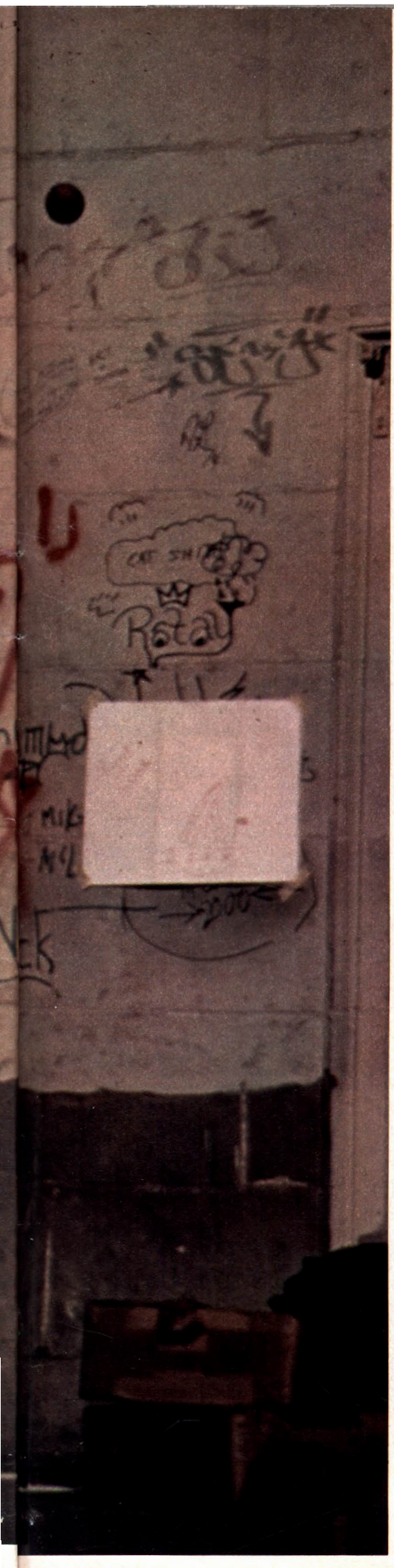
59 segue

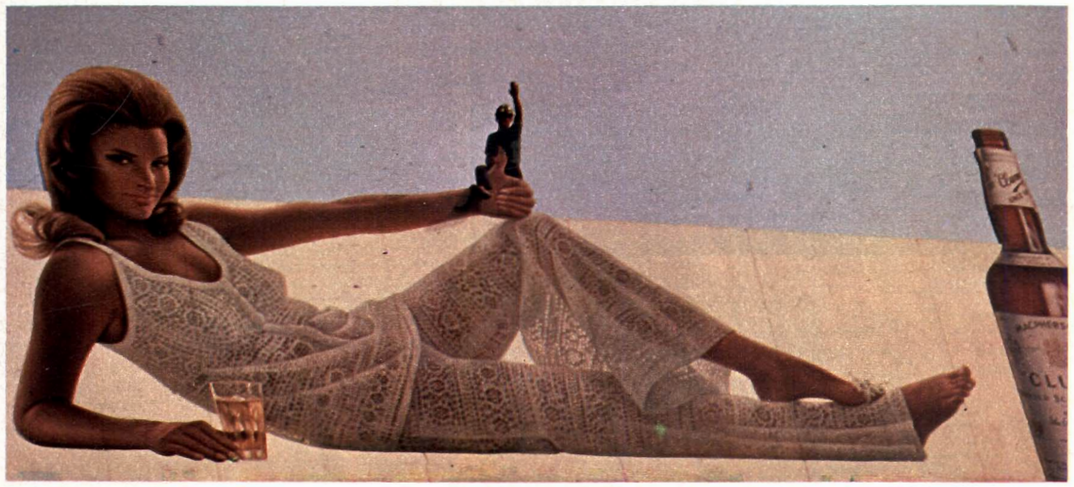
A destra: il carnevale a New Orleans. L'enorme Zio Sam, trascinato da un trattore, sorride a tutti. « Forse », annota Haas, « ognuno di noi è veramente libero soltanto quando può indossare la maschera del personaggio che vorrebbe essere ». Qui sopra, portuali al lavoro nella baia di San Francisco. Ernst Haas è molto orgoglioso di questa foto, che riprese nel corso di un reportage per la rivista Holiday. *« Ero arrivato a San Francisco », egli racconta, « con il ricordo di Jack London, lo scrittore che avevo amato più di ogni altro quando ero ragazzo. Accadde così che feci il mio servizio fotografando soltanto cani senza padrone, operai del porto, mendicanti e marinai. Vi dirò che per me era bellissimo. Tuttavia il direttore della rivista restò molto deluso. Avrebbe voluto vedere una bella città, mi disse ».*

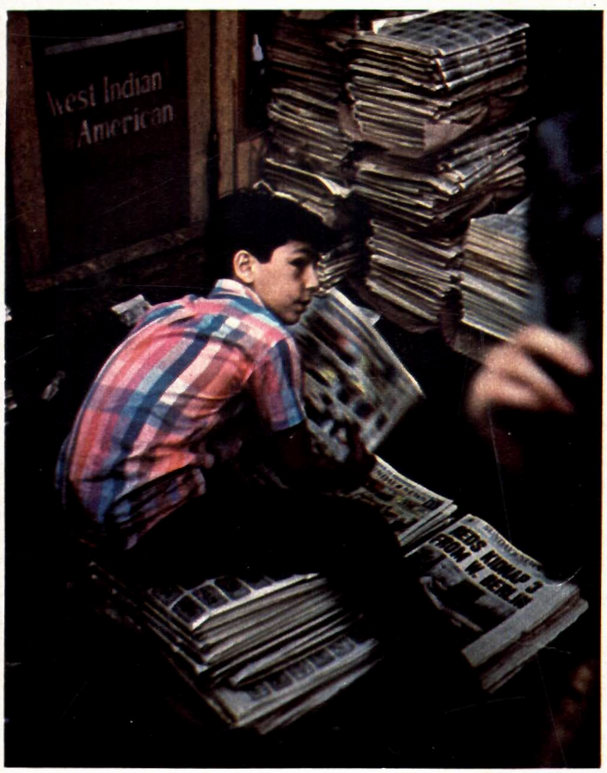
CARNEVALE A NEW ORLEANS: LO ZIO SAM SA SORRIDERE A TUTTI

TOW
AWAY
ZONE
NO
PARKING
ANY
TIME


E.S.W.
I.N.E.
HIT
MAN
1
V.S.
JAMES
IS
TOY
OF
LIFE!
Ross







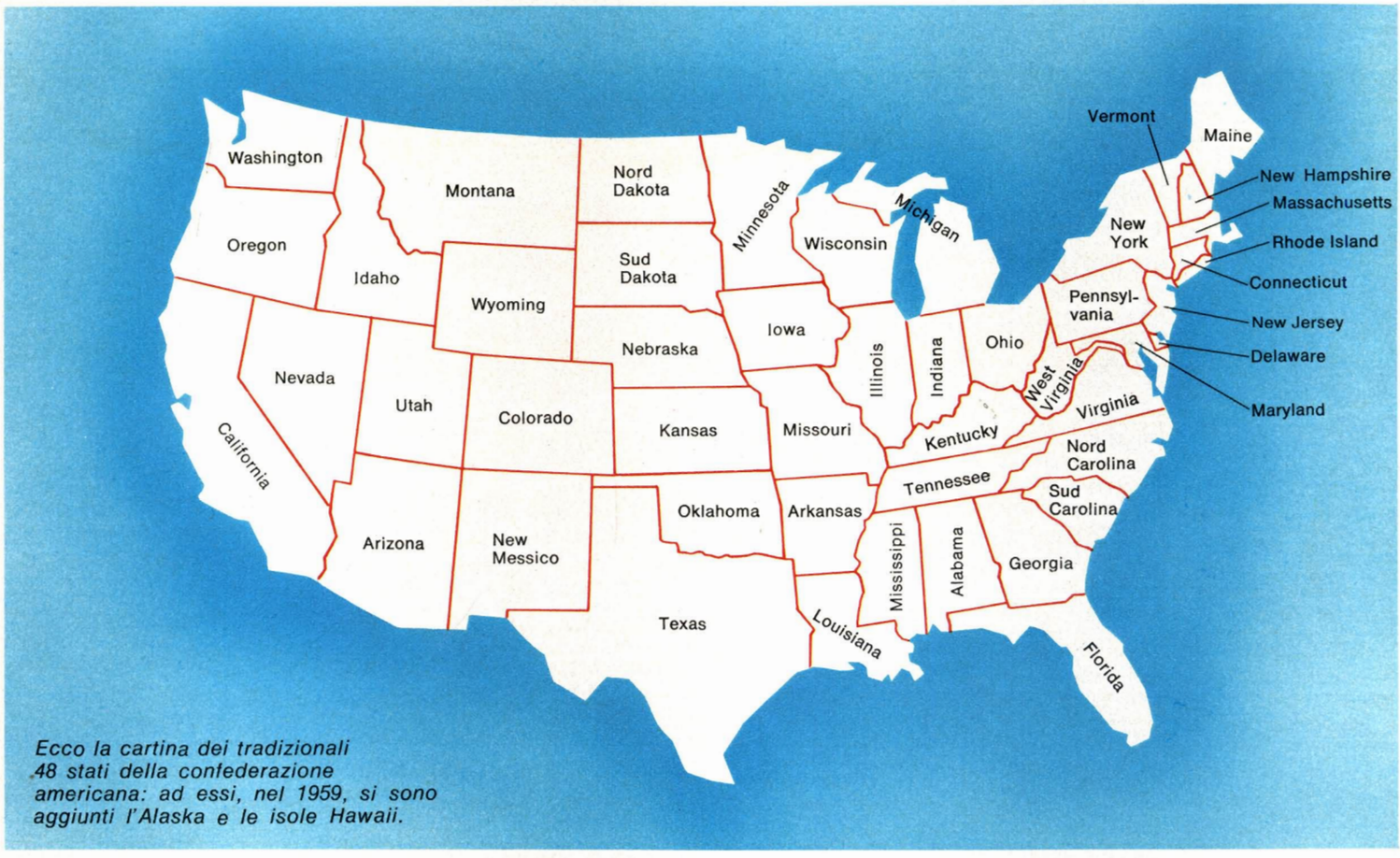
« Fin dall'inizio della sua storia », racconta Ernst Haas, « l'uomo ha cercato di esprimersi su qualche parete ». Ieri erano le caverne da graffire, oggi sono i muri delle case da imbrattare: anche se esistono altri mezzi di comunicazione. Desiderio autentico di tornare alle origini? O semplice vandalismo? E ancora: l'uomo primitivo era davvero come lo immaginiamo noi? Haas si pone solamente le domande, senza rispondere. La sua ricerca lo porta di fronte ad altri aspetti della realtà americana: i caffè dove, tutto sommato, l'uomo è ancora più solo (foto in alto), o l'immagine della donna sfruttata per la pubblicità (foto al centro) o un altro dei miti classici, quello del self-made man che inizia la sua carriera vendendo giornali (a sinistra).

I FIGLI DEL PROGRESSO AMERICANO RIMPIANGONO LE CAVERNE

« A chi appartengono i marciapiedi? » si domanda Haas commentando la foto qui a destra. E continua: « Si potrebbe dire che i bianchi rappresentano i pilastri della società e che i negri hanno soltanto il diritto di sedersi sui marciapiedi della città. Ma, come vedete, i tempi sono cambiati. In effetti, oggi abbiamo tutti quanti il diritto di sederci sui marciapiedi ». In questa ultima battuta, dove corre una sottile ironia, Haas nasconde il suo giudizio finale sugli Stati Uniti, uno dei paesi più contraddittori del nostro tempo. Da una parte egli ha vissuto tutto il dramma della segregazione razziale, dall'altra teme che l'atteggiamento oggi egualitario dei bianchi non sia forse autentico, e possa anzi portare ad un regresso anziché alla crescita di tutti. Nella foto in alto, riflessi in una vetrina della Quinta Strada. Ancora una volta, è l'immagine di una donna che sollecita l'osservazione di Haas sull'America.

SEDERSI SUI MARCIAPIEDI È L'ULTIMA CONQUISTA?

LE CIFRE DEGLI STATI UNITI



Ecco la cartina dei tradizionali 48 stati della confederazione americana: ad essi, nel 1959, si sono aggiunti l'Alaska e le isole Hawaii.

La storia degli Stati Uniti iniziò ufficialmente il 4 luglio 1776 con la dichiarazione di indipendenza di tredici colonie inglesi, ma da decenni, ormai, gli americani costituivano un'entità sociale ed economica separata dalla madrepatria. Tre anni prima, il 16 dicembre 1773, l'affondamento di un carico di tè nel porto di Boston aveva dato l'avvio alla protesta contro le tariffe doganali imposte dagli inglesi. La guerriglia, che trovò solidali commercianti, piccoli artigiani e contadini, sfociò in una guerra civile: i ribelli, comandati da Giorgio Washington, ebbero ragione delle truppe regolari. In duecento anni di storia, gli stati aderenti alla confederazione sono saliti a 50 mentre un altro, il Portorico, starebbe per aggiungersi agli altri.

TERRITORIO: Gli Usa, con 9 milioni 360 mila kmq. di estensione, sono il quarto stato del mondo in ordine di grandezza, dopo l'Urss, il Canada e la Cina. Estesi dall'Atlantico al Pacifico, confinano a nord con il Canada e a sud con il Messico. Grande è la varietà di climi: da quello temperato, quasi mediterraneo, della California o della Florida, a quello glaciale dell'Alaska. Anche la flora e la fauna variano di conseguenza.

POPOLAZIONE: Nonostante siano estesi 33 volte l'Italia, gli Stati Uniti hanno una popolazione solo quattro volte superiore: 211 milioni d'abitanti, di cui 23 milioni di negri, con una densità di 22 abitanti per kmq. Le statistiche riguardanti la vita media sono fra le più confortanti: 67 anni per le femmine e 75 per i maschi.

RELIGIONE: La chiesa protestante è la più diffusa, con 72 milioni di fedeli. Seguono quella cattolica (49 milioni) e quella ebraica (6 milioni). Le chiese orientali contano 4 milioni e mezzo di praticanti, mentre, negli ultimi anni, grande diffusione hanno avuto le sette esoteriche (Hare krishna, Moon e altre) di cui è difficile quantificare la consistenza.

COMUNICAZIONI: Gli Usa sono al primo posto nel mondo, nel campo delle comunicazioni di massa: 370 milioni di apparecchi radio, 110 milioni di televisori, 1800 quotidiani con 60 milioni di copie giornaliere, 10 mila periodici con 210 milioni di copie vendute. Le automobili circolanti sono 110 milioni con uno sviluppo stradale di 6 milioni di chilometri.

ESERCITO: « Il nostro esercito serve per mantenere la pace e, per questo, non deve essere secondo a nessuno », ha ripetuto l'ex presidente Gerald Ford nel suo ultimo discorso. Per questo i giovani coscritti in America superano i 2 milioni, di cui 100 mila donne. Ben 90 mila miliardi di lire vengono spesi all'anno per la difesa, ma il presidente Carter ha annunciato di voler ridurre sensibilmente questa cifra. Da più parti, però, si temono le conseguenze di questa decisione che porterebbe alla Russia (che ha già uguagliato la potenza bellica statunitense) notevoli vantaggi strategici.

ECONOMIA: Il dollaro (diviso in 100 centesimi) è il simbolo della potenza economica americana: il suo valore si aggira sulle 900 lire italiane. Lo stipendio medio di un lavoratore americano è circa 9 milioni e mezzo di lire all'anno, mentre quello di un italiano supera di poco il milione e mezzo. Benché solo il 5% della popolazione sia addetta all'agricoltura, le campagne americane producono cereali, ortaggi, tabacco e capi di bestiame che costituiscono il 20% delle merci americane esportate all'estero. Il settore terziario (59 milioni di addetti) e quello industriale (21 milioni) contribuiscono a fare dell' America la maggiore potenza economica mondiale. Nonostante questo, nel 1975, i disoccupati erano 10 milioni e l'inflazione correva ad un tasso annuo del 10%. Gli Stati Uniti sono autonomi in ogni settore dell'economia, salvo per il petrolio, il caffè, alcuni macchinari industriali e la carta per i giornali.

FINE

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

sommario

N. 1373 - Vol. CVI - 26 GENNAIO 1977

Lettere a Epoca 3-5

Italia domanda 8-11

Epoca per voi

Di ansia si muore / *Giuseppe Grazzini* - Quanto guadagnano gli insegnanti / *Gavino Sanna* - Difendersi dai ladri / *Alida Militello* - La tosse / *Ulrico di Aichelburg* 74-81

Attualità

Prima di morire Gary Gilmore mi ha detto / *Lawrence Schiller, Remo Guerrini, Antonio Vellani* 14-22

Le nostre medicine per la crisi *Marzio Bellacci* 23-25

Il programma di Jimmy Carter - Così lavorerò alla Casa Bianca *Mauro Lucentini* 34-38

Il ragazzo che sa troppo / *Antonio Vellani* 82-84

Personaggi

Ricordo di Toscanini: « Sono vecchissimo, non ne posso più » *Gualtiero Tramballi* 26-29

Anna Proclemer: Brancati mio marito *Franca Rovelli* 30-33

Paride Stefanini: Dalla prima ernia al rene trapiantato / *Antonietta Garzia* 70-73

Grandi servizi

Gli Stati Uniti visti da un grande fotografo - America America / *Ernst Haas* 39-66

Documenti

Vietnam: I patrioti traditi / *André Gelinas* 90-95

Opinioni

Taccuino / *Vittorio Buttafava* 3

Memoria dell'epoca / *Ricciardetto* 6-7

I passi perduti / *Vittorio Gorresio* 12

Rubriche

Occhio sul mondo 85-87

Almanacco: Libri, Cinema, Teatro 96-97

Svago 98-99

Televisione e radio 101-102

In copertina: Carter con la moglie e la figlia Anny (foto McCall's)

VITTORIO BUTTAFAVA DIRETTORE RESPONSABILE

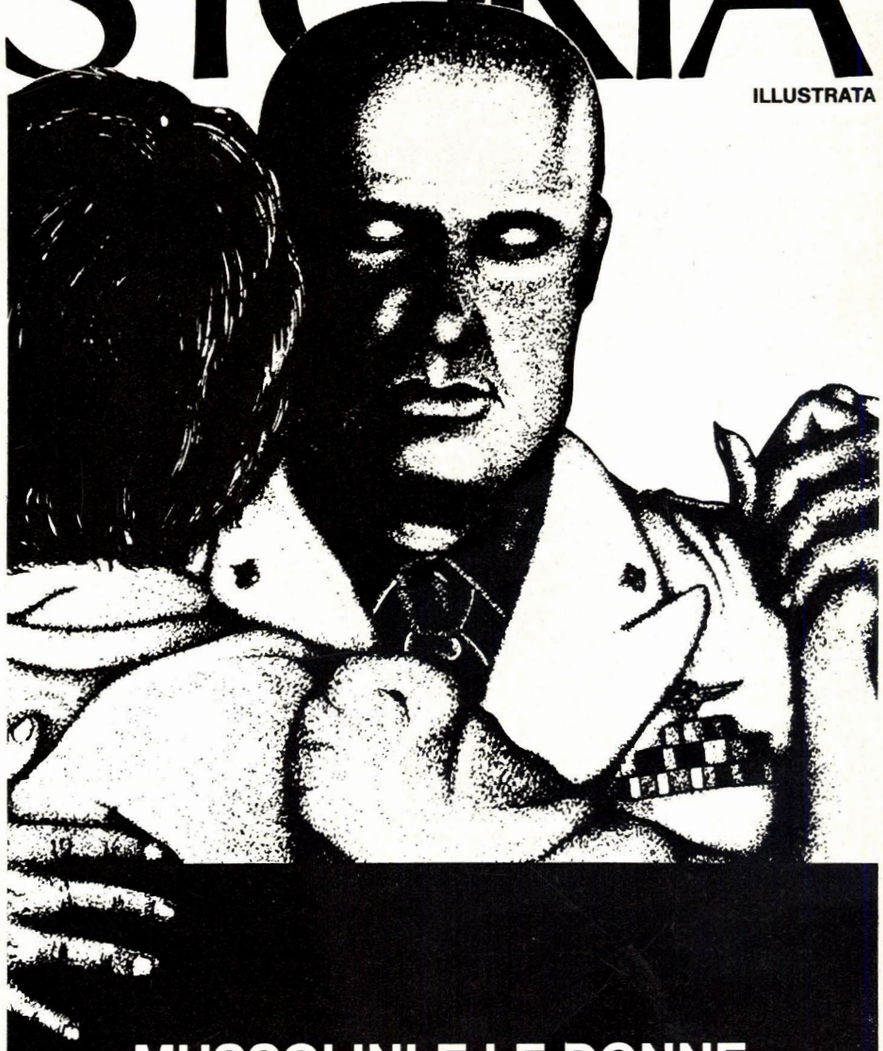
© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - January 26, 1977 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N.Y. Subscription U.S. $ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CVI, number 1373.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8e - tel. 2671423 - *Londra*: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24610 - *New York*: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - *Stoccolma*: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - *Monaco*: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzestrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - *Tokyo*: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - *Johannesburg*: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

STORIA ILLUSTRATA



MUSSOLINI E LE DONNE

Quante furono e fino a che punto contarono le donne del duce: un documentato articolo sulla sua vita privata

GUERRA D'OGGI SUL MARE

Come si combatte una moderna battaglia navale? Cosa è cambiato? Reportage di un nostro inviato

UN FOTOGRAFO DELL'800 FRA I PELLEROSSA:

10 pagine di eccezionali immagini inedite

STORIA ILLUSTRATA **di febbraio: in tutte le edicole d'Italia**